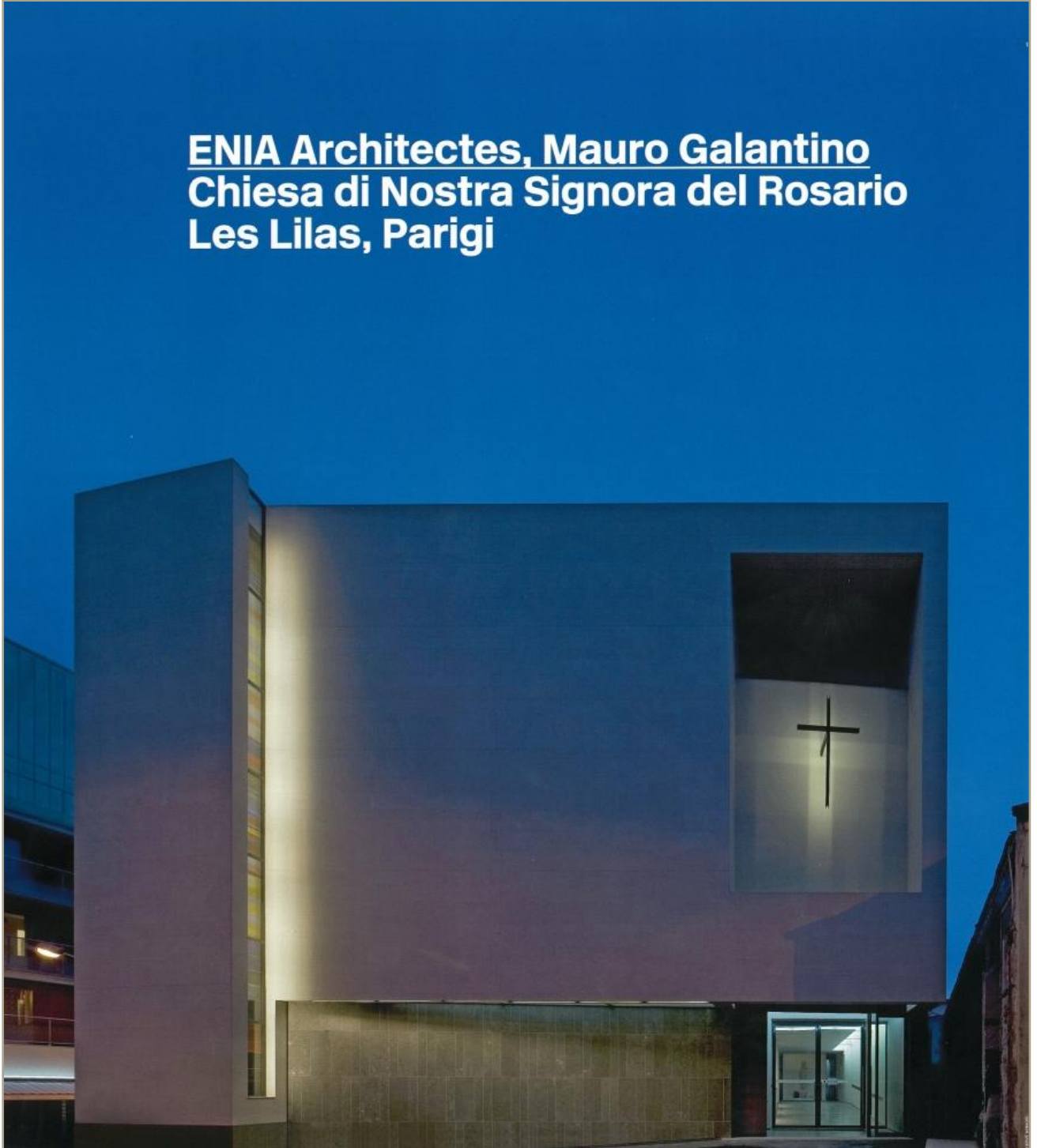


ENIA Architectes, Mauro Galantino
Chiesa di Nostra Signora del Rosario
Les Lilas, Parigi



[...] L'église, lieu de baptême, de l'écoute de la Parole de Dieu et de la célébration de l'eucharistie est essentiellement un lieu pascal. [...]

Senza certezze
Massimo Ferrari

Convivono affiancate ancora per un breve periodo le due chiese parigine all'interno del sobborgo di Les Lilas, conservano la stessa dedizione in una successione che a distanza di più di cent'anni rafforza il legame con un luogo d'incontro centrale per la vita della comunità cattolica locale. Le due navate parallele, appaiate, ortogonali alla rue Jean Moulin, la via per Parigi, ancora per pochi mesi raccontano il succedersi delle architetture a prescindere dalla continuità di culto, segnano il rinnovamento compositivo all'interno dello stesso luogo urbano, preannunciano la demolizione dell'edificio più antico a partire dalle evidenti carenze strutturali e qualitative dei materiali della sua costruzione che già all'epoca della consacrazione avrebbe dovuto avere caratteri provvisori. Ma l'eredità di questa chiesa, costruita nel 1887 dal comune parigino, a partire dalla dedizione ha fortemente segnato il progetto contemporaneo che ne ha assunto ogni possibile valore ideale, che ha radicato spiritualità iconografiche e interpretazioni liturgiche nei suoi principi compositivi e nelle sue forme, che ha assunto -ancora- il culto mariano, nella più sentita manifestazione devozionale del rosario, come guida alla successione degli spazi e dei luoghi che segnano, in un avvicinamento ascensionale, il cammino dell'assemblea.

L'arte sacra, nel preciso rapporto con la liturgia, è molto diversa dall'arte religiosa, si distingue profondamente da tutte quelle espressioni devozionali, spesso soggettive, che nel corso della storia hanno accompagnato la religione fissando immagini non sempre contemporanee, non sempre libere da difficili simbolismi.

È con questo spirito e con questa profonda domanda che, nel Novecento, il lavoro degli architetti, impegnati nella ridefinizione del tema sacro, si è profondamente avvicinato alla liturgia e, nel propositivo rapporto con i liturgisti, ha provato a sperimentare strade ancora sconosciute per fissare punti cardine nella traduzione degli spazi dedicati alla fede. Così come per l'architettura la liturgia ha ricercato e ancora oggi sta sperimentando punti di vista differenti, variazioni nell'interpretazione del rito, in un'ansia di rinnovamento che ha portato spesso a risultati non confrontabili con gli spazi prodotti.

Nella contemporaneità forse la sfida su cui lavora-

re rimane, all'interno delle differenti interpretazioni liturgiche, quella di non perdere il significato più profondo dell'edificio chiesa, non perdere il carattere più generale, non limitarne la riconoscibilità che lo rende diverso da tutti gli altri edifici destinati alla collettività.

Il lavoro di Mauro Galantino riferito allo spazio sacro è profondamente segnato dalla sperimentazione liturgica. Sperimentazione che manifesta, in ogni passaggio, in ogni schizzo di studio, in ogni riflessione scritta, una profonda conoscenza della liturgia, della sua evoluzione nella storia ininterrotta sino ai giorni nostri, della conoscenza del diverso significato che ogni luogo liturgico ha assunto in relazione alle differenti reinterpretazioni. È un'idea precisa di edificio sacro quella proposta a Parigi, un modello che affida a questo stretto legame tra arte e liturgia la nascita del progetto stesso; l'edificio si fa riscrittura dell'azione liturgica.

Questa idea non elegge un unico, generale principio entro cui costruire il carattere dell'aula ma piuttosto affida ai singoli spazi liturgici, al loro significato e ai luoghi che, nelle diverse epoche hanno costruito e definito lo spazio sacro, al nar-tece, al coro, all'ambone, all'altare, quella capacità e volontà narrativa, quell'arte che si fa racconto stesso del rito.

La funzione liturgica genera la forma finale di cui l'assemblea, che con-celebra il rito, è il fulcro.

Come per Schwarz e Guardini, la ricerca converge nell'empatia formale-spirituale dei luoghi della funzione religiosa, del rito, nel ricercato significato della fede cristiana che ci ha preceduto e nella riscrittura che è giunta fino ad oggi.

Il progetto ricerca con pazienza l'armonia di tutti questi spazi che trovano la loro natura nel loro significato più proprio, rendendo visibile anche l'invisibile, sommando un percorso dinamico. Un'interpretazione sacra che, nella razionalità delle forme, riscopre significati antichi, spesso legati alla tradizione che ricompaiono quasi come citazioni. Funzioni e segni si intrecciano in una narrazione che cerca in qualche modo di annullare ogni distanza tra assemblea e luoghi liturgici.

Il genius loci cristiano, lo spirito del luogo, studiato e approfondito dal teologo e liturgista Debuyst — chiaro il riferimento a Christian Norberg-Schulz — è forse l'obiettivo ultimo di questa ricerca sul sa-

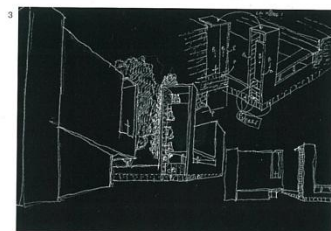
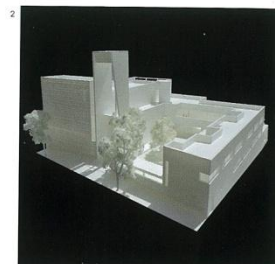
1
vista notturna del fronte
principale della chiesa
nocturnal view of the main
facade of the church

2
modello di studio della chiesa
e del complesso parrocchiale:
il campanile compone il fronte
principale
working model of the church and
the parish complex: the steeple
forms the main facade

3
schizzo di studio: il campanile
distinto dalla facciata
working sketch: the steeple
separated from the facade

4
particolare della facciata sud
detail of the southern facade

*
La chiesa, luogo del battesimo,
dell'ascolto della parola di Dio e
della celebrazione dell'eucarestia
è essenzialmente un luogo
pasquale.
Frédéric Debuyst, *L'espace
liturgique*, «La Maison Dieu»,
n. 197, p. 26.





5
rappresentazione tridimensionale
della soluzione finale
three-dimensional representation
of the definitive solution

6
modello di studio dello spazio
interno: il tema della luce
working model of the interior
space: the theme of light

7
vista della chiesa: il fronte,
il sagrato, l'ingresso
view of the church: the facade,
the parvis, the entrance

8
vista della chiesa da sud-est
view of the church from the
southeast

cro, dichiarata già negli intenti dal gruppo di progettazione, inteso come riconoscibilità del luogo cristiano come avvenimento, come rinnovamento nella continua tensione tra particolare e generale tra i singoli spazi e la generalità della fede.

Notre Dame du Rosaire a Les Lilas, nata dalla collaborazione tra il giovane studio francese ENIA, diretto da Mathieu Chazelle, Simon Pallubicki, Brice Piechaczyk, e Mauro Galantino è un'architettura che racconta con coerenza in ogni sua parte l'idea di processione, di percorso come interpretazione autentica dello spazio sacro e dell'avvenimento cristiano. Ogni luogo, minuziosamente composto in una sequenza ascensionale, mette in scena questo avvenimento, lo racconta, ne traduce in forma il significato, in una didascalica narrazione dei luoghi liturgici. Allo stesso modo la composizione tipologica degli spazi, come nella corona del rosario, lega l'un l'altro senza pause il nartece, la cappella della riconciliazione, l'aula liturgica, il coro; come capitoli di uno stesso libro i misteri gaudiosi, dolorosi, gloriosi e della luce trovano posto e illustrano ognuno di questi luoghi. È un percorso continuo, dinamico, silenzioso quello che innerva il progetto, è un cammino che ti invita, che ti accompagna lentamente nel cuore dell'edificio, che vuole, alla fine, elevare l'assemblea ad un sentimento di contemplazione.

Già dalla giacitura, manifesto delle scelte urbane, solo una lieve flessione nell'imponente volume, separa la nuova chiesa dalla strada, dal rumore della città, dalla distrazione del quotidiano, non uno spazio di sosta vero e proprio, non un ampio sagrato ma il semplice annuncio di un possibile percorso, una pausa, un varco che senza filtri ci invita ad entrare nell'edificio.

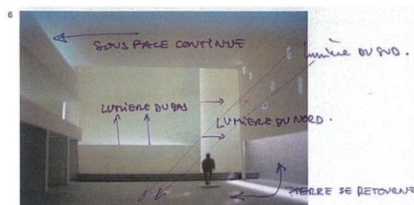
L'ingresso segna in negativo il volume della chiesa; varcata la soglia, le sue proporzioni misurate preparano al passaggio già silenzioso. Il nartece, riproposto come citazione di una storia antica, svia l'orientamento in un percorso che ancora non mostra l'arrivo. L'accesso alla navata dell'aula liturgica obbliga a volgere lo sguardo indietro per raggiungere con la vista il coro a est, nella definizione antica di presbitero, l'altare, il crocifisso, centro del progetto e dell'azione liturgica.

Ogni singolo spazio partecipa della navata con pesi e gerarchie differenti, crea nuovi affacci, nuovi punti di vista accordando la libertà di prendere

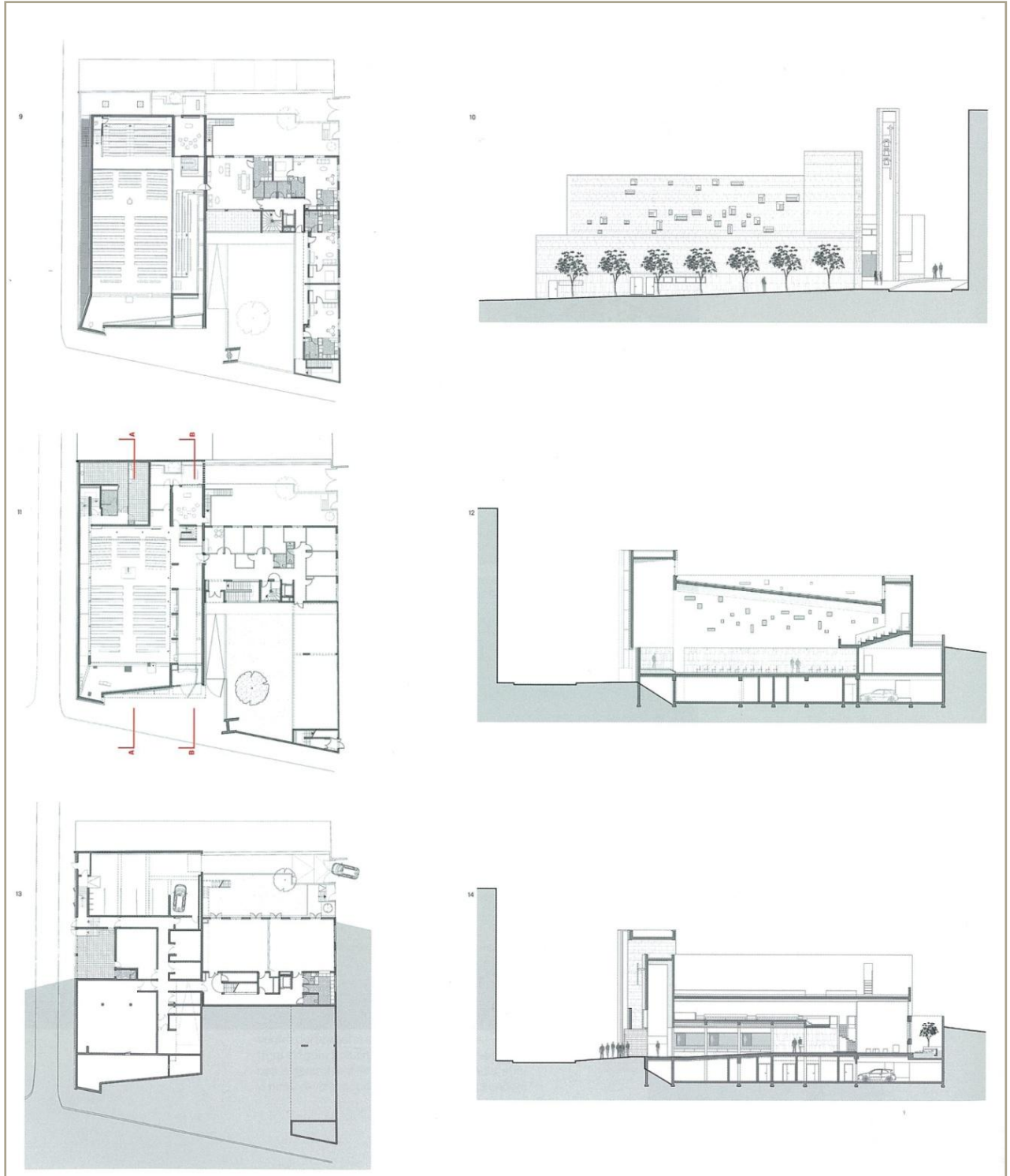
posto al centro dell'assemblea, lontano dall'altare o al livello superiore vicino alla copertura, e perfino di fermarsi lungo il nartece ricordando il ruolo che aveva all'origine.

Il battistero, in fondo all'assemblea, conferma l'attenzione dei progettisti al dibattito contemporaneo intorno alla liturgia rimettendo in discussione ruoli, posizioni, significati, riflettendo su nuove possibili composizioni per favorire l'esperienza della fede, proponendo nuove vie da esplorare o antichi significati da ritrovare.

Ogni tema è svolto coerentemente, uno dopo l'altro, i percorsi, l'iconografia, la luce, la materia, il colore accompagnano lo svolgersi del racconto, gli artisti con grande capacità fanno risplendere le scelte. Il complesso pastorale, non ancora completo, asseconda la centralità dell'aula liturgica; un corpo ad elle agganciato al volume principale chiude la corte necessaria a contenere gli spazi del catechismo, della canonica e degli uffici della parrocchia costruendo un giardino verde, forse un ritrovato sagrato affacciato alla città.







PROGETTO
ENIA Architectes (Mathieu Chazelle, Simon Pallubicki, Brice Piechaczky), Mauro Galantino

PROGETTO ESECUTIVO E DIREZIONE LAVORI
ENIA Architectes (mandatari)
Mauro Galantino (architetto associato)

CAPO PROGETTO
Olivier Rousseau

COLLABORATORI
Delphine Velay, Julie Bulben, Souraya Bitar, Youmna Tabet, Annaïg Legrand, Daphné Leroux, Joël Jongwane, Hadrien Glotin

ARTISTI
Didier e Alice Sancey (vetrate)
Dominique Kaepelin (statua della Vergine)
Claude Abeille (basso rilievo del presbiterio)
Laurence Bernot (Via Crucis)

ARREDI SACRI
ENIA Architectes, Claude Cheret

INGEGNERIA GENERALE
IOSIS Bâtiments

INGEGNERIA AMBIENTALE
ELIOTH

ILLUMINOTECNICA
Ingélux

ACUSTICA
Acoustique et Conseil

COMMITTENTI
Ville des Lilas (chiesa); Jean François Revillon, Diocèse de Saint Denis (convento)

IMPRESE
Perez and Morelli (demolizioni), Faber SA (costruzione), DMG (rivestimento in pietra), La Stab (serramenti metallici), La Fraternelle (arredi interni), Bodet (fusione delle campane)

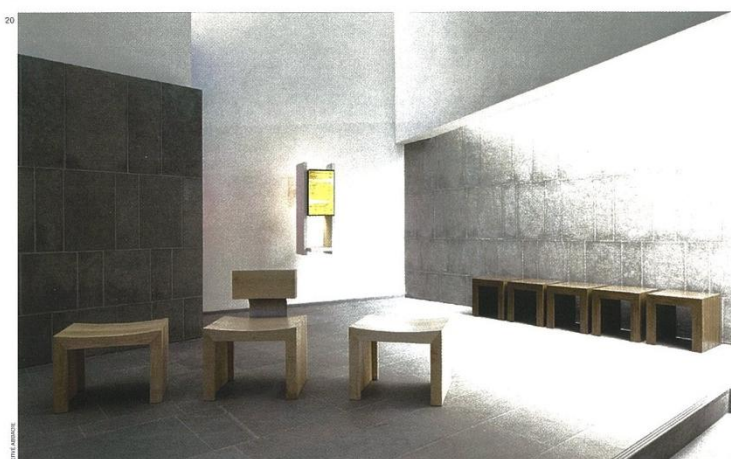
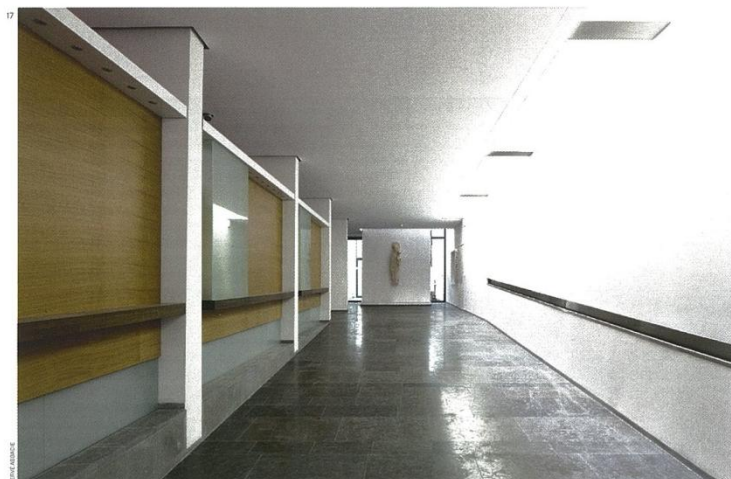
LOCALIZZAZIONE
7, rue Jean Moulin, 93260 Les Lilas, Parigi

DATI DIMENSIONALI
2.000 mq superficie complessiva della chiesa
1.456 mq superficie complessiva del centro parrocchiale

CRONOLOGIA
2005: progetto di concorso
2008-10: realizzazione della chiesa
2012: realizzazione del centro pastorale



- 9
pianta del primo piano
first floor plan
- 10
prospetto sud
south elevation
- 11
pianta del piano terra
ground floor plan
- 12
sezione A-A, l'aula liturgica
section A-A, the church hall
- 13
pianta del livello seminterrato
basement plan
- 14
sezione B-B, il nartece
section B-B, the narthex
- 15
la navata principale verso il coro
the main nave facing the choir
- 16
vista verso il coro dal primo livello
view toward the choir on the first floor



- 17
il narthex d'ingresso
the entrance narthex
- 18
vista dell'aula dell'assemblea
verso il narthex
view of the church hall
towards the narthex
- 19
la composizione degli arredi
sacri: il battistero, il crocifisso,
l'ambone, la mensa, la sede
e la custodia eucaristica
the composition of the religious
furnishings: the baptistery,
crucifix, pulpit, altar, seat,
tabernacle
- 20
particolare del coro: la sede
e la custodia eucaristica
detail of the choir: the seat
and the tabernacle
- 21
particolare del dispositivo-
facciata sud dall'interno
dell'aula liturgica
detail of the southern facade-
device from inside the church hall

